

→ **Due cittadini britannici** sarebbero tra i dieci arrestati. Torna l'incubo dei «terroristi domestici»

→ **Uno dei talebani** dell'attentato di Londra aveva studiato nelle madrasse della setta Deobandi

Quel filo rosso che unisce i kamikaze di Londra e Mumbai

Una setta islamica radicata nel Regno Unito. Le voci, non smentite ufficialmente, di due terroristi con passaporto britannico. Da Londra a Mumbai. Come rinasce l'incubo delle stragi del luglio 2005.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

«Ho sentito dire da persone, inclusi giornalisti, che cittadini britannici hanno preso parte agli attacchi e che sono stati uccisi nell'hotel», racconta l'europarlamentare tedesca Erika Mann, rimasta coinvolta nel sanguinoso attacco all'hotel Taj Mhal di Mumbai. Due cittadini britannici di origine pachistana sarebbero tra i dieci terroristi arrestati al centro ebraico di Mumbai dalle forze speciali indiane, rilancia il pomeriggio londinese *Evening Standard*, citando fonti della sicurezza indiana. Dopo il «giallo del braccialetto indù», «esplosione» quello dei mujahiddin con passaporto, o comunque trascorsi, britannici. Londra attiva i suoi canali diplomatici e d'intelligence. «Non voglio essere spinto a conclusioni affrettate su questo punto. Ci sono ancora moltissime informazioni da scoprire...», dichiara il premier britannico Gordon Brown a *Sky News*. «Certamente - aggiunge il primo ministro - quando dei terroristi operano in un Paese possono ricevere il sostegno di un altro Paese, o che provenga da un altro Paese. È molto importante rafforzare la cooperazione tra Gran Bretagna e India di fronte ad attentati del genere».

CONTROLLI IN CORSO

Il nervosismo cresce tra le autorità britanniche. Il Foreign Office a Londra spiega che si sta indagando su questa circostanza che, se confermata, rilancerebbe uno degli incubi peggiori della Gran Bretagna (e dell'Europa intera): quello degli estremisti islamici «fatti in



Foto di Adnan Ali/Ap

Due studenti in una madrasa.

LA SETTA «DEOBANDI»

Prende nome da una piccola città indiana dove operano i Talebani. Ne faceva parte Shehzad Tanweer, uno dei quattro uomini-bomba di Londra. Il terrorista della «porta accanto».

casa», nati e cresciuti in Paesi occidentali, che furono protagonisti delle stragi di Londra del 7 luglio 2005. Da Londra a Mumbai, dove è giunta una squadra speciale antiterrorismo di Scotland Yard per assistere i colleghi indiani. Gli accertamenti vengono condotti a ritmo serrato. «Il nostro vice alto commissario a Mumbai ha parlato con le autorità

indiane i quali hanno riferito che non ci sono prove sul coinvolgimento di britannici», afferma in serata una portavoce del Foreign Office a Londra, aggiungendo, però, l'identificazione degli attentatori è ancora in corso. Prudenza. Preoccupazione. La mente torna a quel maledetto 7 luglio 2005. Le stragi a Londra (52 moreti, più i quattro kamikaze) furono compiute da un commando di quattro giovani incensurati, tutti cittadini britannici. Tre di loro - Hasib Hussain, Mohammad Sidique Khan e Shehzad Tanweer - erano di origine pachistana, ma nati e cresciuti in Gran Bretagna. L'unico nato all'estero, ma comunque titolare di passaporto britannico, era Germaine Lindsay, che però era originario della Giamaica. E numerosi britannici di origine pachistana si sono recati in

Pakistan negli ultimi anni per addestrarsi nei campi di gruppi estremisti vicini alla galassia di Al Qaeda.

LA PISTA «DEOBANDI»

A essere analizzato è soprattutto il percorso ideologico-terroristico, di uno dei quattro uomini-bomba di Londra: Shehzad Tanweer. Il suo sogno da ragazzo era quello di diventare un giocatore professionista di cricket. La sua fine è stata quella di uno «shahid» (martire). La trasformazione avviene quando Shehzad abbraccia una visione integralista e militante dell'Islam, quella conosciuta come dottrina «Deobandi» (che prende il nome della piccola città indiana, nell'Uttar Pradesh, dove i Talebani hanno la loro università, frequentata da 3mila studenti) che dalle madrasse pachistane si propaga